

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

DEDICHIAMO QUESTO NUMERO AI CONTADINI DEL MONDO IN OCCASIONE DEL 17 APRILE, GIORNATA MONDIALE DELLA LOTTA CONTADINA

Durante la seconda guerra mondiale, nel 1944, avevo otto anni, abbastanza per capire e ricordare. Vivevo in campagna, in una zona di coltivazione cerealicola, e ricordo che gli aerei angloamericani gettavano delle bombe incendiarie che distruggevano i raccolti di grano. Ricordo che un povero sempliciotto del paese divenne famoso per una sua espressione. A chi gli diceva "Bighe, bruciano il grano" lui rispondeva tranquillo: "Che m' importa, tanto io 'l pane lo 'ompro". Oggi forse siamo in molti Bighe con la nostra noncuranza di ciò che avviene da tempo, ma oggi in maniera più acuta, nel mondo contadino mondiale. Stamani, andato a comprare un seme particolare di fagiolo toscano, il venditore mi ha detto: "guardi, ora è della Monsanto, e non viene più dal solito posto. Faccia lei".

Invito a leggere l' appello di Via Campesina, ma soprattutto il vergognoso episodio pubblicato su La Jornada, più istruttivo di 1000 sermoni. E se volete fare una lettura utile comprate <Il ritorno dei contadini> di Silvia Pérez-Vitoria (Jaca book 2007), che sarà fra noi a Lucca nei prossimi giorni, e il 17 prendetevi un po' di tempo per ripensare ai contadini del mondo.

Aldo Zanchetta

COSA E' VIA CAMPESINA

Via Campesina raggruppa le organizzazioni dei piccoli e medi contadini, braccianti agricoli, comunità agrarie autoctone d' America latina, Asia, Africa e Europa. Il movimento si è strutturato e consolidato nel corso delle mobilitazioni globali tenutesi fin dagli anni Novanta contro le istituzioni finanziarie, il Wto e le decisioni prese dai governi e dalle multinazionali nei confronti dell' agricoltura contadina. E' la presa di coscienza dei pericoli comuni, derivanti dalla liberalizzazione generalizzata degli scambi, che ha condotto i contadini a unirsi. Sottoposti a importanti costrizioni economiche e tecnologiche, essi faticano sempre di più a trovare <rifugi> per sopravvivere: gli agricoltori di tutti i continenti l' hanno potuto constatare. Attraverso discussioni, incontri, scambi di esperienze, ogni organizzazione locale ha potuto confrontare la propria realtà con quella altrui. Lentamente, analisi e rivendicazioni comuni vengono elaborate. Poggiano su alcuni principi base: la difesa dell' agricoltura contadina, la sovranità alimentare, la biodiversità, l' autonomia agraria. A queste bisogna aggiungere la questione delle migrazioni, dei braccianti agricoli e dei diritti contadini, specialmente di fronte alla repressione. Ogni regione del mondo declinerà le sue rivendicazioni partendo dal proprio contesto e dai rapporti di forza vigenti. La difesa dell' agricoltura contadina è una questione di sopravvivenza che si pone sia nei paesi del Nord del globo che in quelli del Sud. Ovunque i lavoratori della terra scompaiono. A volte sono sostituiti da grandi aziende agricole; a volte non vengono nemmeno rimpiazzati. Mantenere un' agricoltura contadina suppone l' accesso alla terra e alle risorse, l' impiego di tecnologie che permettono di conservare il lavoro e le abilità contadini, un certo equilibrio con l' ambiente. Via campesina ha oltre 200 milioni di aderenti nel mondo. (A.Z.)

Gli <agrobusiness> delle corporazioni transnazionali stanno causando la crisi alimentare globale. I contadini rivendicano i propri diritti. Appello di Via Campesina per il 17 aprile, giorno internazionale della lotta contadina.

La crisi alimentare mondiale quest' anno sta cominciando ad apparire nella sua immagine reale. Durante le ultime decadi la fame era <nascosta> in aree rurali o in zone marginali. Ora il numero dei colpiti sta aumentando e già molta gente non può reggere oltre. Stanno nascendo conflitti per gli alimenti e ritornano le file di gente affamata in molti luoghi del mondo.

Africa e Asia sono i continenti più colpiti dalla fame e dalla miseria nelle zone rurali, e per gli effetti crescenti del cambio climatico. Lo sviluppo economico e la crescita beneficiano solo una parte minoritaria della popolazione e provocano danni ambientali senza risolvere la situazione estremamente precaria della grande maggioranza. In India la crescita economica beneficia solo una piccola parte della popolazione mentre l' economia contadina viene distrutta e migliaia di contadini pongono fine alla loro vita suicidandosi per la disperazione e la povertà. Giovani contadini dell' Indonesia, delle Filippine, della Thailandia e del Bangladesh devono lasciare le proprie famiglie e i propri villaggi ed emigrare in altri paesi, perché lì non hanno la possibilità di guadagnarsi la vita.

In America latina si sviluppa un analogo processo. La terra coltivabile non appartiene più alla popolazione rurale. Essi devono lavorare come mano d' opera mal pagata la terra di cui una volta erano proprietari. Alcuni fuggono nelle città cercando di migliorare la propria vita ma ogni volta devono andare a letto con lo stomaco vuoto.

Le grandi corporazioni transnazionali dell' <agrobusiness> chiedono di aumentare il proprio controllo sull' alimentazione mondiale e sull' economia agricola. La liberalizzazione del commercio e gli investimenti nell' agricoltura hanno reso questo possibile. Si sono raggiunti Accordi internazionali attraverso l' Organizzazione mondiale del commercio (Omc), gli Accordi di libero commercio (Fta), e gli Accordi di Associazione economica (Epa). Questo è sostenuto dai programmi della Banca mondiale e dell' Fmi, che appoggiano l' <agribusiness> come la priorità nelle politiche alimentari e agricole di molti paesi.

I sussidi governativi destinati alle transnazionali dell' <agrobusiness> del nord sono oggi indirizzati verso l' agricoltura industriale, distruendo fattorie nel Nord e nel Sud grazie a prezzi bassi di *dumping*. Attraverso la rivoluzione verde queste transnazionali emarginano i saperi e le conoscenze locali nell' agricoltura e impongono nuove tecnologie agricole e concimi che i contadini devono comprare da loro, diventandone dipendenti. Oggi l' avidità di queste corporazioni è ancor più pericolosa giacché pretendono impadronirsi di molta terra ancora per convertirla in monocoltivazioni di agrocombustibili. Vale a dire per coltivare alimenti per le auto.

Chiaramente gli agrobusiness delle transnazionali vogliono porre fine all' agricoltura familiare e porre fine al fatto che siano i contadini ad alimentare la popolazione mondiale., perchè i loro obbiettivi sono quelli di controllare il mercato mondiale degli alimenti e convertire la produzione contadina in produzione industriale. Dopo aver espropriato molti piccoli agricoltori e contadini, borseggiano i consumatori aumentando i prezzi mondiali degli alimenti.

Il modo di operare delle transnazionali nell' <agrobusiness> è contro l' essere umano e la sostenibilità del pianeta. Non dobbiamo permettere loro di continuare con le loro operazioni. Dovremmo fermarle e tornare a rivendicare i diritti dei popoli all' agricoltura, il diritto a produrre buoni alimenti per tutto il mondo. Per la celebrazione di questo 17 di aprile, la Giornata mondiale della lotta contadina, via Campesina fa un appello ai suoi membri e agli altri movimenti sociali per realizzare attività contro le transnazionali.

Seguono una serie di iniziative consultabili sul sito www.viacampesina.org dove si potranno trovare le manifestazioni promosse dall' organizzazione il 17 aprile. Via campesina invita a promuovere dibattiti e azioni volte a far riflettere la gente sul problema.

L' appello è firmato da Henry Sarahig, coordinatore generale di Via Campesina.

Notava che le ginocchia gli tremavano, avrebbe voluto alzarsi subito, ma non era ancora il suo turno. Si aggiustava di continuo la cuffia per la traduzione e guardava con curiosità l'uditorio che aveva di fronte. La gente seduta ascoltava distrattamente l'oratore che lo precedeva e sbirciava il giornale o digitava un messaggino sul cellulare. Per Henry Sarahig, leader campesino indonesiano e rappresentante internazionale di Via Campesina, era la buona occasione per raccontare le sue esperienze e esporre i suoi argomenti. Si trattava di una Conferenza internazionale della Fao per risolvere il problema della fame nel mondo.

Per tranquillizzarsi si concentrò a ripassare il suo intervento sui fogli che aveva in mano. Innanzi tutto avrebbe denunciato il tema scottante della situazione dei prezzi crescenti dei prodotti alimentari. *«I consumatori di tutto il mondo hanno visto che i prezzi degli alimenti di base sono cresciuti drammaticamente durante gli ultimi mesi creando alcune condizioni di vita estremamente difficili specialmente per le comunità più povere. Nell'anno appena trascorso il grano ha raddoppiato il suo prezzo e il mais è cresciuto circa del 50%. Con certezza, non c'è crisi di produzione. Le statistiche mostrano che la produzione dei cereali non è mai stata così alta come nel 2007. I prezzi sono cresciuti perché una parte della produzione ora è indirizzata verso gli agrocombustibili e le riserve globali di cibo sono nel punto più basso degli ultimi 25 anni a causa della deregolamentazione dei mercati generata dall'Omc e dal clima gelido sofferto in alcuni paesi esportatori come l'Australia. Ma i prezzi sono aumentati anche perché le società finanziarie speculano sul cibo delle persone anticipando il fatto che i prezzi dei prodotti agricoli continueranno a salire nel prossimo futuro. La produzione di alimenti, la loro lavorazione e la loro distribuzione cadranno sempre di più sotto il controllo delle imprese transnazionali che controllano il monopolio dei mercati.»*

E avrebbe poi alzato il tono della voce per informare che *«non tutti i contadini beneficiano dei prezzi alti. I prezzi record in tutto il mondo degli alimenti colpiscono i consumatori però contrariamente a ciò che si potrebbe credere, non ne beneficiano tutti i produttori. Gli allevatori sono in crisi a causa dell'incremento dei mangimi, i produttori di cereali devono fronteggiare forti aumenti del prezzo dei fertilizzanti e i contadini senza terra e i lavoratori agricoli senza terra non possono concedersi il lusso di comprare gli alimenti. I contadini vendono i loro prodotti a un prezzo estremamente basso se paragonato a quello pagato dai consumatori.»*

Poi avrebbe approfondito la tragica realtà degli agrocombustibili industriali, che possono alimentare automobili ma non persone. *«Gli agrocombustibili (combustibili prodotti a partire da piante e prodotti agricoli e forestali) sono una risposta alla scarsità di combustibili fossili e al riscaldamento globale. Nonostante che molti scienziati e istituzioni riconoscono che la loro energia e il loro minor impatto sull'ambiente sarebbero modesti se non addirittura negativi. Tutto il mondo degli affari si sta affrettando a investire in questo nuovo mercato che sta rivaleggiando direttamente con le necessità alimentari delle persone. Gli agrocombustibili industriali sono un nonsenso economico, sociale e ambientale. Il loro sviluppo deve essere bloccato e la produzione agricola deve orientarsi prioritariamente verso l'alimentazione.»*

Pensava che se gli fosse bastato il tempo avrebbe denunciato anche le grandi estensioni di terra che si stanno impiegando nella crescita di eucalipti per la produzione veloce della carta e che come qualsiasi altra monocoltivazione genera povertà. *«I contadini hanno necessità di terra per produrre cibo per le proprie comunità e per il proprio paese. E' giunta l'ora di mettere in piedi vere riforme agrarie per permettere ai piccoli contadini di fornire il mangiare al mondo.»*

Infine i 30 minuti concessi a ogni oratore erano terminati. Avevano parlato ministri dell'agricoltura di vari paesi, ministri dello sviluppo agricolo, dirigenti della stessa Fao e della Banca Mondiale. Il moderatore presentò Henry dicendo che per la prima volta in un Foro di questo genere si ascoltava una voce rappresentativa dei contadini e delle contadine dell'agricoltura familiare. Però sfortunatamente il tempo era stato superato e l'aperitivo li stava attendendo. Disse: *«Prego il Signor Henry Sarahig di avere la bontà di concentrare il suo intervento in otto minuti.»*

«Non si preoccupi» scattò Henry. Prese i fogli che aveva in mano e li portò alla bocca facendo atto di mangiarli. Poi li sputò e sentenziò: *«Gli agricombustibili o la carta non si mangiano. I loro discorsi, il loro chiacchierio di buone intenzioni neppure. Molte grazie.»* Aveva risparmiato sette minuti.

